

Verso mezzogiorno entravi dal capo con qualche biltà rinfrescante, e medicine. Egli si trovava ancor nel medesimo stato, forse un tantino sollevato, e appariva insieme debole ed eccitato. "Giacomo" disse: "tu sei l'unico, qui, che vanga qualcosa; e tu sei come io non sempre stato buono con te. Non c'è stato mese che non ti abbia pagato i tuoi quattro euro. E ora tu vedi, amico mio, come sono malandato e abbandonato da tutti. Giacomo, tu mi devi dare un bicchierino di rum; è vero che me lo dai, mio piccolo amico?". Il medico...» provò a dire. Ma egli mi tagliò la parola con una voce flecca ma appassionata. "I medici sono una massa di rope: e quel medico, che vuol che sappia, lui, di gente di mai? Io sono stato in paesi dove ci arrestiva, e i miei compagni la febbre gialla se li faceva cossar come mosche, e i terremoti facevano ondeggiare la terra come un mare: oppure, che può sapere il medico di paesi simili?»